

Riunione a Lamezia Terme per la soluzione della crisi alla Regione

# Prosegue il confronto sul quadro politico Il PSDI per l'ingresso del PCI in giunta

Socialisti e repubblicani hanno ribadito la richiesta di un governo di emergenza che comprenda i comunisti - Posizioni sempre più diversificate all'interno della DC - Grave la situazione economica

CATANZARO — Nuova riunione ieri a Lamezia Terme tra le delegazioni dei partiti democratici per la soluzione della crisi alla Regione. L'incontro, il secondo dopo quello tenutosi lunedì scorso nella sede della DC a Cosenza è servito per cominciare ad entrare nel merito delle questioni che la crisi ha posto e alle quali bisognerà dare una risposta prima dell'elezione del nuovo governo regionale.

Si è parlato di programma e di un quadro politico senza che, tuttavia, almeno fino a quando ci è stato possibile seguire i lavori, si registrassero sostanziali novità. PSL e PRI ribadiscono con risolutezza la loro richiesta di una giunta di emergenza che comprenda quindi anche i comunisti; il PCI, da parte sua, nel ribadire la propria piena disponibilità a questa scissione, insiste anche sulla necessità dei tempi brevi e della presa di coscienza collettiva della gravità della situazione.

Il PSDI si è dichiarato anch'esso favorevole all'entrata dei comunisti in giunta, la DC infine mostra ancora tutte le proprie contraddizioni non sciolte soprattutto sul terreno della formazione del nuovo esecutivo regionale, pur se al suo interno le posizioni sono sempre più chiaramente diversificate. Si vedrà quali saranno gli sviluppi del confronto.

All'incontro di ieri le delegazioni dei partiti erano al gran completo ed erano guidate dai rispettivi segretari regionali (Ambrogio per il PCI, Marini per il PSI, Vita per il PRI, Conforti per il PSDI e Pietramala per la DC). La delegazione comunista era composta dal capogruppo alla Regione Guarascio, dal presidente della Terza commissione del consiglio regionale Fittante, dal vice presidente dell'assemblea regionale Rossi, e dai compagni Ciccone, della segreteria regionale e Soriero, responsabile della commissione economica del comitato regionale.

Le cose dette nel corso della riunione e più ancora quanto emerse in questi giorni nel vivo della società calabrese e nel più capillare confronto tra le forze politiche e sociali, fanno risaltare con eccezionale lucidità un fatto: dalla crisi aperta alla Regione si deve uscire, oltre che il più rapidamente possibile, anche con decisioni e strumenti operativi che siano adeguati all'eccezionale situazione calabrese.

Si tratta, in altre parole, di mettere assieme un programma, e di varare di conseguenza un governo regionale, che rispondano alla pressante domanda di efficienza e di profondo cambiamento, di novità sostanziale che avanza sempre più prepotentemente. Si avverte in sostanza che la Regione, pur con tutti i limiti e gli errori, ha già segnato una presenza nuova nella vita della Calabria: proprio questa presenza nuova, questa capacità e potenzialità della Regione, tuttavia, devono ora essere messe interamente a servizio di una realtà come quella calabrese che ha bisogno di un freno serio ed efficace alla degradazione crescente e che ha contemporaneamente bisogno che venga avviato in concreto un modo nuovo di produrre di lavori di amministrazione di vivere di affrontare e risolvere i nodi sociali e civili ancora non sciolti.

Son tutte questioni che vanno affrontate e risolte adesso poiché perdere ancora battute significherebbe compromettere definitivamente il prestigio dell'istituto regionale. Ecco perché grande è l'aspettativa che si è andata creando attorno alle vicende regionali: bisogna fare in modo che queste aspettative non vadano deluse.

Se questo è il respiro generale che occorrerà dare alla soluzione della crisi, non vi è dubbio che al superamento positivo della stessa contribuiranno anche i contributi precisi e immediati che verranno dati. Sul tappeto, ad esempio, sono questioni urgenti e di capitale importanza. In questi giorni si presenta in tutta la propria drammaticità la questione dei forestali.

Con gennaio, dopo l'ennesimo provvidenziale tampono adottato una settimana fa per bloccare i licenziamenti già preannunciati dall'OVS, i 17 mila forestali calabresi rimarranno definitivamente senza occupazione. Una soluzione doveva essere pronta già da tempo, e invece l'incertezza e la volontà di non cambiare nulla che spetta al passato di alcuni settori della DC hanno portato alle estreme conseguenze la qua-

stione. E' necessario fare qualcosa e farla subito.

Se questa è la prima delle questioni d'emergenza, altre stanno sullo stesso piano e sono quasi e premono per una soluzione positiva e riguardano sempre la sicurezza del la-

voro, i sindacati, venerdì scorso, lo hanno ribadito nel loro attivo regionale: in Calabria la caduta dell'occupazione continua e cresce di conseguenza il mare della disoccupazione e della precarietà.

La Regione deve cominciare a mettere rapidamente punti fermi e deve farlo col mezzo a propria disposizione ma anche attraverso un confronto serrato e produttivo con il governo.

Ecco perché, in definitiva, dalla trattativa in corso per la formazione della nuova giunta regionale e per l'adozione di un nuovo programma è necessario ed urgente che esca una Regione più forte, più attrezzata, più autorevole, più capace di intervenire positivamente nella vita di ogni giorno della popolazione calabrese, mai più di adesso esposta ai colpi della crisi e della precarietà.

Nei giorni scorsi avevano chiesto di avere un confronto, tra l'altro, con i rappresentanti dei sindacati. Per domani lunedì è fissato il primo incontro con la segreteria regionale del PCI.

## Lunedì incontro del PCI con una delegazione dei comuni alluvionati

CATANZARO — Le popolazioni dei comuni alluvionati calabresi, composta di frazioni e di solidi degli abitati, continuano a portare avanti la loro azione per la soluzione degli angolosi problemi che si trovano a fronteggiare a causa dei ritardi della Regione.

Nei giorni scorsi avevano chiesto di avere un confronto, tra l'altro, con i rappresentanti dei sindacati. Per domani lunedì è fissato il primo incontro con la segreteria regionale del PCI.

**Stamane alle 9 a Lorica**

## Le leghe dei disoccupati manifestano contro l'OVS

L'Opera Sila possiede importanti strutture turistiche inutilizzate — Nuove occasioni per l'occupazione

CATANZARO — Promossa dalle leggi dei giovani disoccupati della Pre Sila organizzati in cooperativa, si svolge questa mattina a Lorica, sull'altipiano della Sila, una manifestazione di protesta verso la politica fallimentare e clientelare che l'Opera Valorizzazione Sila, Ente regionale di sviluppo agricolo, porta avanti in Calabria — e purtroppo non dà nulla nel settore turistico.

L'Ente Sila, che svolge un agiologo, infatti, possiede in Sila diverse importanti strutture turistiche come alberghi, locande, camping, rifugi che restano quasi sempre chiusi o, nel migliore dei casi, vengono dati in gestione a degli operatori privati a prezzi così bassi che possono essere definiti simbolici. Il più delle volte, poi, questi operatori, che spesso sono proprietari di altri alberghi, preferiscono tenere chiuse le strutture di gestione dell'Opera Sila allo scopo di eliminare qualsiasi concorrenza e mantenere in questo modo i prezzi sempre bassi.

Una delle principali strutture alberghiere dell'Ente regionale di sviluppo agricolo si trova nell'importante stazione climatica di Lorica, sul lago Arvo, ed è il moderno ristorante-albergo «La trota». E' appunto nei pressi dell'albergo «La trota» che questa mattina alle ore 9 si svolge la manifestazione di protesta dei giovani disoccupati silani e pietreni, i quali, in un manifesto, intendono portare a conoscenza dell'opinione pubblica lo strano e sconcertante comportamento dell'Opera Valorizzazione Sila e nello stesso tempo aprire con quest'ultima una serrata trattativa.

Obiettivo di fondo di questa trattativa è l'affidamento, da parte dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, delle strutture turistiche in Sila alle cooperative di giovani disoccupati costituitesi, numerose in questi ultimi mesi anche in provincia di Cosenza e in modo particolare nei comuni della fascia pre-silana.



Uno suggestiva immagine della Sila

**CATANZARO — Incontro tra i rappresentanti del mondo agricolo e la III commissione della Regione**

## Il piano agro-alimentare non affronta i problemi dell'agricoltura calabrese

Hanno partecipato esponenti delle organizzazioni professionali, degli agricoltori e delle comunità montane - Denunciata la genericità del programma

CATANZARO — Come la Calabria si presenterà all'appuntamento con il piano agro-alimentare, già oggetto di tre convegni a livello ministeriale che ha introdotto il battaglio per la Cosenza-Aragona, presidente del Consiglio regionale, «Nella nostra regione — ha detto l'altro il compagno Fittante, — non c'è stata la tensione, l'impegno e la mobilitazione adeguati all'importanza di questo piano, che cala invece un piano che se va riguardato, corretto, rinvilato, in senso meridionale e calabrese, costituisce certamente un passo in avanti rispetto alle politiche tradizionali».

L'assessore Pujia ha tuttavia fermato autocriticamente tutto ciò, dicendo però che non sono state assunte per il mondo contadino, agricolo, professionale e tecnico, a livello di massa, insomma, incontri che l'assessore ha avuto con alcune categorie del mondo agricolo

Il perché di questo incontro lo ha spiegato il presidente della terza commissione, compagno Costantino Pintore, che ha introdotto il battaglio per la Cosenza-Aragona, «Abbiamo elaborato proposte che non sono quelle dell'assessore. Tuttavia il problema è ora di eritagliare», ha detto Fittante, un ruolo per la Calabria nell'ambito del piano Marcara.

A questo proposito, non solo nell'intervento del presidente della 3. commissione, ma anche in altri, si osservano chiare cose messe dal ministro dell'agricoltura, almeno per quanto riguarda la Calabria e il Mezzogiorno, non convincono. Non convincono per la loro genericità.

Non convincono le scelte circa la superficie da irrigare, insufficiente rispetto alla disponibilità e alla potenzialità produttività della Calabria. Non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, non si è tenuta, nel corso dell'interazione del terzo incontro, una reale rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per altre regioni, è riduttiva, ed è un dato colpito all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso